

Sangue sull'asfalto

Investita da un tir
muore sotto casa
autista denunciato

IL DRAMMA

Melina Chiapparino

Un istante fatale è costato l'ennesima vita spezzata a Napoli dove l'emergenza sicurezza stradale diventa sempre più allarmante. Patrizia Maietta, la 67enne napoletana morta ieri schiacciata da un autocarro a Ponticelli, è stata l'ottava vittima della drammatica serie di investimenti pedonali avvenuti nel capoluogo partenopeo dall'inizio del nuovo anno. Una strage avvenuta e che continua ad avvenire, spesso, in condizioni che dovrebbero tutelare gli utenti che camminano a piedi come nel caso della donna che stava attraversando regolarmente sulle strisce pedonali. Patrizia, sposata e madre di due ragazzi, aveva quasi terminato i suoi servizi mattutini cominciati di buon'ora nel quartiere dove abitava, a Ponticelli, quando ha attraversato via Argine ed è stata travolta da un camion, morendo sul colpo.

L'INVESTIMENTO

Patrizia Maietta è stata investita all'altezza dell'incrocio semaforizzato con strisce pedonali tra via Argine e viale Margherita, non molto distante dalla strada dove abitava e dove sarebbe tornata una volta finiti i suoi giri quotidiani per fare la spesa. Nell'incidente, avvenuto poco prima delle dieci del mattino, la donna è stata schiacciata da un autoarticolato condotto da un 55enne napoletano che, molto probabilmente, non si era reso conto dell'investimento. La dinamica ricostruita dalla sezione Infortunistica

**PATRIZIA MAIETTA
ERA USCITA
A FARE LA SPESA
QUANDO È RIMASTA
SCHIACCIATA
DAL MEZZO PESANTE**

► La donna, 67 anni, travolta sulle strisce stava attraversando la strada in via Argine

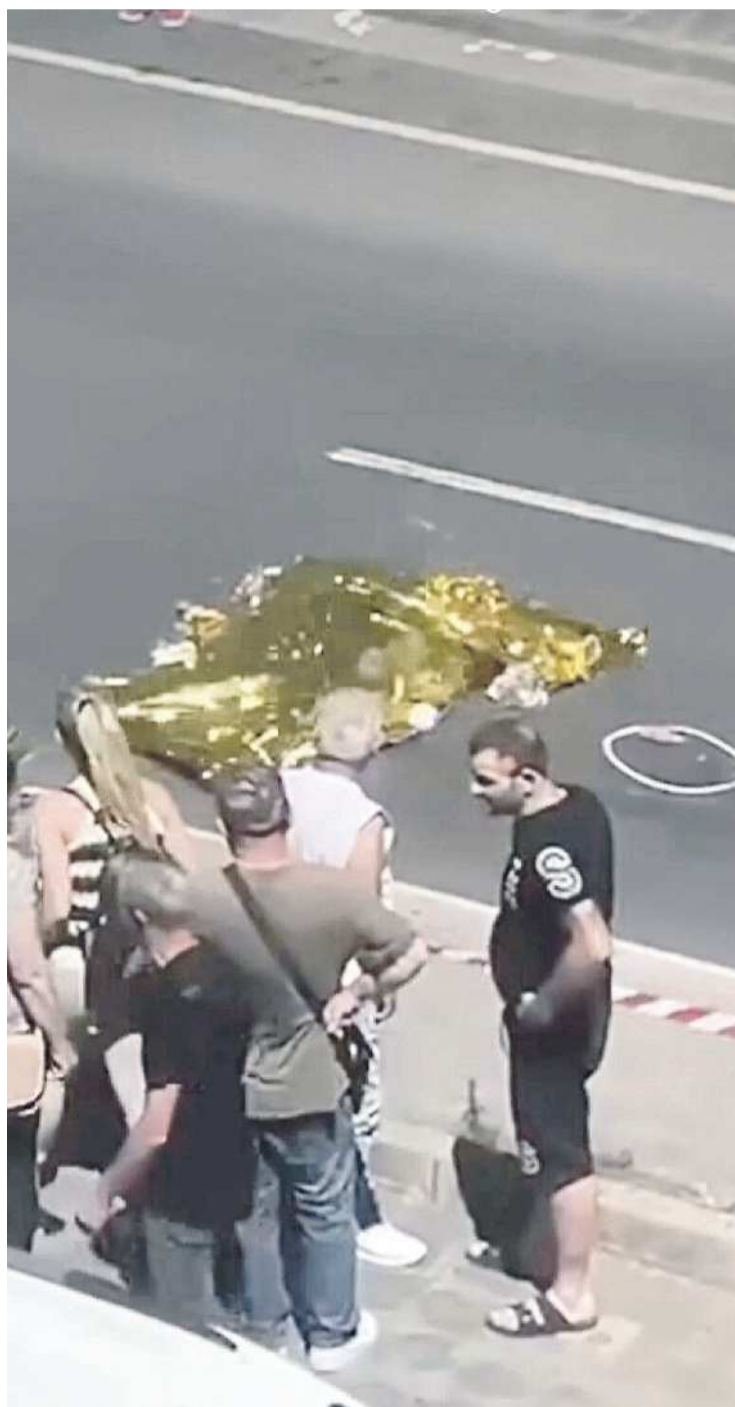
stradale della polizia municipale guidata dal nuovo comandante Vincenzo Cirillo, ha accertato che la 67enne aveva impiegato l'attraversamento qualche metro prima delle strisce pedonali. La donna, come è stato verificato attraverso le immagini della videosorveglianza acquisite dagli agenti municipali, stava camminando lungo la carreggiata tra le auto che, poco prima dell'investimento, erano ferme in attesa che scattasse il semaforo verde per i veicoli. Qualche istante dopo l'inizio dell'attraversamento da parte di Patrizia, le

auto incolonnate sono partite e, tra queste, l'autoarticolato si è mosso, schiacciando la donna che, probabilmente, si trovava in una posizione risultata un punto cieco per il camionista.

L'INTERVENTO

Patrizia è morta sul colpo e sono stati i testimoni oculari della tragica scena in via Argine, a dare l'allarme. Il camion, infatti, dopo l'investimento, ha proseguito la sua traiettoria fino al punto in cui ha fatto il carico di materie plastiche da trasportare e che doveva riportare indie-

► L'uomo al volante non si accorge di nulla fermato pochi metri dopo dai vigili urbani



tro, ripercorrendo dopo alcune decine di minuti il tratto di strada dove la 67enne era stata schiacciata. Nel frattempo, allertati dai cittadini, gli agenti della sezione Infortunistica, grazie alle numerose testimonianze, hanno realizzato una sorta di identikit del mezzo investitore consentendo alle forze dell'ordine di rintracciarlo facilmente. Per questi motivi, quando il camion ha percorso nel senso opposto la carreggiata dove era avvenuto l'investimento, è stato fermato dalla polizia municipale che gli ha comunicato quanto accaduto sottoponendolo agli esami tossicologici, come da protocollo con il conseguente ritiro della patente e sequestro del mezzo. L'ipotesi più probabile, in ogni caso, riguarda il fatto che il 55enne alla guida dell'autoarticolato non si fosse accorto dell'investimento, non riuscendo a vedere dalla cabina guida quel punto cieco dove si trovava la 67enne.

L'APPELLO

L'investimento mortale a Ponticelli a distanza di pochi giorni dal grave incidente a Barra, dove un giovane motociclista ha perso parte di una gamba ha riacceso polemiche e appelli sulla sicurezza stradale. «La città orientale è attraversata da strade a scorrimento veloce che sono prive di dissuasori e abitualmente frequentate da mezzi pesanti, chiederemo al prefetto ed al sindaco un tavolo urgente per un piano veicolare che inibisca interi pezzi del territorio ai mezzi pesanti» ha fatto sapere in una nota Patrizio Gragnano consigliere municipale di Ponticelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLO POCHI GIORNI FA
A BARRA
UN MOTOCICLISTA
HA PERSO UNA GAMBA
«SERVONO CONTROLLI
E ALTRI DISSUASORI»**

VIA ARGINE Il luogo dell'incidente e il corpo coperto dal telo della donna di 67 anni travolta da un mezzo pesante

Gratterri torna alla carica:
«Quei cantanti con il mitra
non possono dare lezioni»

LA POLEMICA

Giuseppe Crimaldi

Non lo nomina mai, non cita il nome del cantante-rivelazione del festival di Sanremo, eppure le ultime dichiarazioni del procuratore di Napoli, Nicola Gratterri, fanno proprio pensare a lui, a Geolier. Per la seconda volta (la prima risale alla fine di marzo) il magistrato torna sui modelli educativi negativi spesso rappresentati e talvolta anche esaltati - da chi il successo lo ha trovato e viene seguito come un idolo sui profili social.

L'AFFONDO

L'occasione arriva durante la presentazione a Roma del rapporto «Le mafie nel cyberspace», realizzato dalla fondazione Magna Grecia. Si parla di sicurezza ai tempi della rete e del temibile «dark web», ma torna centrale anche l'argomento dei modelli diseducativi che internet ormai diffonde senza filtri e talvolta senza scrupoli.



IL MONITO Il procuratore di Napoli, Nicola Gratterri

**NUOVO INTERVENTO
DEL PROCURATORE
CONTRO I FALSI
MODELLI EDUCATIVI
«CANTANTI SUI PICK UP
VESTITI COME NARCOS»**

«Le mafie - attacca Gratterri - sono come un'azienda: hanno bisogno di pubblicità. Su TikTok si fanno vedere ricchi e potenti. Quando si vede un cantante su un pick-up con un mitra di finto oro, con la maglia con su scritto «narcos», e vediamo sotto quanti like ci sono mi preoccupa. E mi preoccupa

quando qualcuno lo invita a fare una lezione, mi preoccupa e non posso stare zitto perché il silenzio è complicità». E non è tutto. «Quando autorizzo che da una mia opera venga tratto un film - si interroga il procuratore di Napoli - e per un'ora c'è solo violenza, qual è il messaggio?».

L'ANTIMAFIA

Parole, le sue, pronunciate durante un incontro al quale ha partecipato anche la presidente della Commissione parlamentare antimafia, Chiara Colosimo. «Ho girato per le scuole - spiega la presidente - e mi spaventa l'idea del modello imperante sui social, dove diventa virale la colonna sonora «Volevo fare il boss» di Toni Effe (un rapper italiano ed ex membro della Dark Polo Gang, ndr). C'è Kevin Di Napoli, picchiatore del gruppo di Fabrizio Piscitelli (noto come «Diabolik», ndr), che viene accompagnato in una comunità di recupero proprio da Toni Effe che canta quella canzone. Questo è un messaggio devastante e dobbiamo cambiare se vogliamo che i nostri giovani abbiano altri miti».

IL PRECEDENTE

Dicevamo che quelle pronunciate da Gratterri non sono parole nuove. Il suo pensiero lo aveva già chiarito due mesi fa commentando un evento universitario andato sold out, ma accompagnato da molte polemiche. In quell'occasione, il rettore dell'Università Federico II, Matteo Lorito, aveva invitato ad un'assemblea pubblica nell'Aula Magna della facoltà che si trova a Scampia il cantante napoletano Geolier sarà all'Università Federico II di Napoli, per un faccia a faccia con gli studenti. In quella circostanza Gratterri espresse critiche sostenendo che si dovrebbero portare «solo eccellenze, modelli di vita per la formazione dei ragazzi».

**LE MAFIE SEMPRE
PIÙ AGGUERRITE:
«SFRUTTANO TIKTOK
PER FARSI PUBBLICITÀ
E LA CAMORRA
È IN PRIMISSIMA FILA»**

prendendo le distanze dalla scelta dell'ateneo. «Queste cose lasciano senza parole, se molla l'Università siamo alla fine», concluse.

L'ALLARME

Nel pomeriggio di ieri, poi, Gratterri è intervenuto alla presentazione del libro «Il buio e l'alba», di Maurizio Giordano. Ed è stata un'altra occasione per commentare la situazione attuale, tra scandali, malaffare e corruzione imperante. «Le mafie esistono perché hanno il consenso della classe dirigente - ha detto - C'è un decadimento morale ed etico della cultura, che porta a prostituirsi anche per cinquemila euro. La verità è che oggi le mafie si sono fatte sempre più mimetiche, al punto tale da apparire inesistenti. In questo contesto, poi, la camorra sta più avanti di tutti rispetto ai reati informatici. Sto vedendo un lavoro di approfondimento e ricerca della Commissione Antimafia su questi temi. Sto vedendo più interesse dalla Commissione che non in altri sedi istituzionali dove potrebbero essere prese decisioni immediate, operative, tecniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA